

I PASSI DELL'AMORE - Un nuovo ciclo di incontri proposto dal Movimento Apostolico a Roma

La missione del Movimento Apostolico nella Diocesi di Roma è andata negli anni gradualmente progredendo, attraverso la dedizione e il lavoro discreto e in comunione di tante persone, desiderose di viverne il carisma di annuncio e ricordo del Vangelo. Oggi, assieme all'impegno dei laici all'interno delle parrocchie, nei diversi ambiti della vita ecclesiale (da quello catechistico a quello della carità, passando per quello liturgico), e alla presenza delle consacrate dell'Associazione "Maria Madre della Redenzione", il Movimento Apostolico offre ogni settimana a tutti i fedeli, in tre punti della capitale (Parrocchia di S. Romano martire, di S. Maria del Carmine e S. Giuseppe al Casaletto e di S. Giuda Taddeo), gli incontri di catechesi e quelli di approfondimento sul carisma.

Accanto a queste tipologie di incontro, è maturata, a partire dall'anno scorso, presso la Parrocchia di S. Romano martire, una nuova esperienza formativa. Si tratta delle serie di incontri tematici, proposti dal Movimento Apostolico e realizzati con la collaborazione delle diverse realtà presenti nella Parrocchia; uno strumento di evangelizzazione che, mentre apre un'ulteriore strada perché il Vangelo possa raggiungere il cuore degli uomini, promuove la comunione tra i

carismi all'interno della comunità ecclesiale. Gli incontri dell'anno passato, dedicati all'amore nel contesto delle relazioni familiari, hanno suscitato un grande interesse, spingendo a proseguire nel cammino intrapreso. Si è scelto così di continuare a riflettere sull'amore alla luce del Vangelo, questa volta, però, in un'ottica più generale.

L'itinerario de "I passi dell'Amore" — questo il titolo del percorso di quest'anno — si articola in nove incontri, suddivisi in due parti, che esprimono i due movimenti fondamentali dell'amore: la ricezione dell'amore da Dio e il ridonare l'amore ricevuto. L'itinerario disegna così una parabola che discende dal Padre, principio di ogni cosa e fonte dell'amore (primo incontro) e risale al compimento escatologico di ogni cosa in Lui, con il giudizio finale (ultimo incontro). La prima parte del percorso, L'amore ricevuto, è uno sguardo alla Santissima Trinità, comunione di persone, fonte e modello dell'amore. La seconda parte, L'amore ridonato, guarda alle diverse dimensioni in cui la persona è chiamata a vivere l'amore secondo Dio (spirituale, relazionale, sociale, affettivo-sessuale, comunitaria, escatologica).

I "passi" del titolo richiamano, infine, l'immagine del cammino che ciascuno è chiamato a compiere, verso la perfezione della carità, che è l'essenza del Vangelo e piena realizzazione della vocazione umana. Essi evocano anche il tema dell'accompagnamento dei genitori nell'educazione dei figli adolescenti, sul quale la Diocesi di Roma è impegnata quest'anno a riflettere. Il ciclo d'incontri vuole inserirsi in questo cammino della chiesa romana, per formare i giovani e gli adulti della comunità cristiana ad essere gli accompagnatori delle famiglie sui passi dell'Amore.

Venite, benedetti del Padre mio

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù conclude il suo insegnamento pubblico con tre verità sulla sorte eterna di ogni uomo. Chi è corpo di Cristo sarà giudicato secondo la legge del corpo di Cristo. La fede deve produrre frutti di fede. Ogni Parola della fede deve trasformarsi in vita. È questo l'olio che fa della vita del cristiano una luce che illumina il mondo con la più pura verità di Dio. Ogni uomo, ed è il secondo giudizio, ha ricevuto da Dio dei doni che riguardano la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Ogni dono sia naturale che soprannaturale va messo a frutto. Con esso si deve rivelare al mondo non solo la bellezza di ogni grazia del nostro Dio, ma si deve anche cooperare con il Signore a rendere la sua creazione una dimora sempre accogliente verso ogni uomo. Basta mettere a frutto un solo dono per dare vera vita a tutta la terra.

Tutto sulla terra è dono di Dio. I beni materiali sono un suo dono. Il tempo è un suo dono. Materia e tempo vanno vissuti secondo la volontà di Dio. Sono dati a noi perché noi ci facciamo con essi dono agli altri. Un vestito, un tozzo di pane, un bicchiere d'acqua sono a portata di tutti. Ogni uomo è chiamato a dare quanto gli supera, ma anche quanto è di eccesso al suo corpo. Sarebbe sufficiente non dare al nostro corpo quanto gli nuoce per risolvere tutti i problemi della povertà della terra. Basti pensare che per i vizi si spendono miliardi e miliardi solo per mantenerli. Poi per curare le malattie che ogni vizio produce, i miliardi si moltiplicano all'infinito. Sarebbe

sufficiente che il cristiano per vocazione particolare e ogni uomo per vocazione di natura si liberassero dei vizi e l'umanità respirerebbe di amore grande.

Questa regola vale anche per il tempo. Anche il tempo è dono di Dio per dividerlo con i fratelli ammalati, carcerati, soli, abbandonati. Un po' di tempo dato e offerto loro, li libera dalla sconfitta, dalla solitudine, dalla disperazione che nasce dal sentirsi persone inutili al mondo. Il cristiano dovrà vivere ogni cosa secondo una particolare visione di fede. Dovrà pensare, condividendo le sue cose e il suo tempo, che lui tutto fa a Cristo Gesù. Altra verità della fede ci rivela che quanto noi facciamo a Cristo sulla terra nella persona del povero, Lui la farà a noi nell'eternità. Senza una purissima visione di fede nulla sarà vissuto secondo la fede e l'uomo imprigiona la sua vita in se stesso e nel tempo. Gli mancherà la visione della trascendenza e dell'eternità beata.

Oggi possiamo affermare che quanto finora detto non serve più all'uomo. Il cristiano ha privato di verità ogni Parola di Gesù. Il Paradiso è dato a tutti indipendentemente dalla fede, dai talenti vissuti o nascosti, dalle opere di bene fatte o non fatte. La Vergine Maria, Madre di Dio, ci aiuti a rimettere la Parola di Gesù sul candelabro, perché faccia luce al nostro cuore e per la luce della nostra fede tutto il mondo si illumini della verità e della giustizia del Signore.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

PASSIONE MISSIONARIA

Riflessioni a partire dalla Lettera di S.S. Francesco in occasione del centenario della Lettera apostolica "Maximum illud" (22.10.2017)

Con la lettera del 22 ottobre u.s., indirizzata al Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Papa Francesco ha indetto per il prossimo ottobre 2019, un mese missionario straordinario «al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes». Risvegliare il cuore del cristiano, ridestare il Signore che abita in noi è, infatti, il punto di partenza di ogni vero apostolato. Prima ancora di modificare strutture e programmi, il Santo Padre ci ricorda che bisogna riaccendere il cuore di chi è chiamato a portare Gesù a quella parte di mondo che ancora non lo conosce o che lo ha già dimenticato.

Papa Francesco lo sa bene e lo scrive pure nella sua lettera: qualsiasi attività missionaria, qualsiasi opera di carità materiale e spirituale nasce e si alimenta esattamente da una duplice passione che anima il vero discepolo del Signore, una passione interiore che sgorga e si alimenta dalla personale adesione alla Parola del Vangelo e da quella Carità vissuta che da sempre animano la vita dei santi.

Fare missione, essere Chiesa in uscita, trasformare in senso missionario ogni struttura che è diventata nel tempo obsoleta, cioè non corrispondente più all'essenza evangelizzatrice della Chiesa, deriva da una presa di coscienza che chiede cambiamento. Il Papa per questo ci invita a «superare la tentazione ricorrente che si nasconde dietro ad ogni introversione ecclesiale, ad ogni chiusura autoreferenziale nei propri confini sicuri, ad ogni forma di pessimismo pastorale, ad ogni sterile nostalgia del passato, per aprirci invece alla novità gioiosa del Vangelo». In tal modo, la profonda pas-

sione per Gesù diventa veramente una cosa sola con la passione per il suo popolo, anzi, proprio quest'ultima diventa il criterio di verifica veritativa del nostro appartenere al Dio vivo e vero. Per Papa Francesco, le due passioni sono sempre unite e comunicanti. Davvero non si può amare Dio se non imitando Colui che, per primo, ha lasciato il cielo divenendo misericordia e giustizia tra noi, il primo che si è mosso perché il cuore di ogni uomo si riaccendi per tornare ad amare Dio e i fratelli.

Così l'attuale sfida della Chiesa si gioca anche all'interno di questa duplice passione che porta a "non lasciare le cose come stanno" e a "non continuare a vivere di semplice amministrazione dell'esistente". Questo tempo chiede di essere coraggiosi, o per dirla con le parole di papa Francesco, di «trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione». In questo senso, gli Atti degli Apostoli sono una buona lettura da fare per creare "passione". Quel particolare racconto può aiutare a mettere a fuoco la prima passione apostolica per quell'annuncio che non informa semplicemente su fatti e persone, ma che apre alla conversione, alla compunzione del cuore, a quel cambiamento di vita che immette nella carità vissuta, segno di Cristo nel mondo. Gli Atti degli Apostoli educano a pensare una Chiesa fin dal principio serva di una Parola che non è nostra, una parola nuova, viva ed efficace e, perciò, portatrice di una potenza trasformatrice della storia.

Sac. Domenico Concolino

**IL GIORNO
DEL Signore**

EGLI SEPARERÀ GLI UNI DAGLI ALTRI

**N.S. Gesù Cristo Re dell'universo
Solemnità - Anno A**

ECCO, IO GIUDICHERÒ FRA PECORA E PECORA (Ez 34,11-12.15-17)

Dio vede l'abbandono del suo gregge. I Pastori da Lui costituiti si servono delle pecore solo per arricchire, traendo solo benefici personali. Abbandonate a se stesse, anche le pecore vivono di grande ingiustizia le une verso le altre. Le prepotenti approfittano delle più deboli, impedendo loro che si possano nutrire e rendendo amara la loro vita. Il Signore annunzia la sua decisione. Lui verrà, giudicherà i pastori per la loro omissione e ogni uso personale fatto del suo gregge. Giudicherà anche fra pecora e pecora. Il pastore può anche disinteressarsi delle pecore. Mai però la pecora deve porsi contro l'altra pecora, arrecando ad essa del male. Infine rivela che Lui stesso si prenderà cura del suo gregge. Sappiamo che questa sua decisione si realizzerà pienamente in Cristo Gesù, per Lui. Gesù è il Dio che si è fatto nella carne Pastore del Padre, per guidare il gregge del Padre verso i pascoli eterni.

ALLA SUA VENUTA QUELLI CHE SONO DI CRISTO (1Cor 15,20-26.28)

La Scrittura Santa è perfetta nel linguaggio e di conseguenza è perfetta nella verità. San Paolo annunzia ai Corinzi il mistero della risurrezione di Cristo che è modello della nostra risurrezione nell'ultimo giorno. Cristo risorto è la primizia delle opere di Dio che costituiranno il suo nuovo cielo e la sua nuova terra. Ma chi risusciterà rivestendosi della stessa risurrezione di Gesù Signore? Chi rivestirà il suo corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale? La parola di Paolo è divinamente chiara. Si rivestiranno della risurrezione di Cristo quanti sono di Cristo. Chi è di Cristo? È di Cristo

chi è della sua Parola, cioè chi vive nella sua Parola, nel suo Vangelo. Si esce fuori del Vangelo, si è fuori di Cristo, non si è di Cristo, Cristo non potrà rivestirci con il suo corpo glorioso. Non abbiamo indossato Cristo oggi, non ci siamo rivestiti di Lui oggi, Lui domani non ci potrà rivestire con il suo corpo glorioso e incorruttibile, pieno di luce.

HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE (Mt 25,31-46)

Il Vangelo secondo Matteo rivela la stessa verità annunziata da Paolo, ma con modalità differenti. Cristo Gesù oggi si presenta al cristiano nella figura dell'affamato, assetato, nudo, forestiero, ammalato, carcerato. Se il cristiano lo riconosce come Cristo e lo tratta come Cristo, cioè lo sfamerà, lo disseterà, lo vestirà, lo accoglierà, lo consolerà, gli porterà il conforto della sua presenza ricca di amore, misericordia, perdono, luce, quando dalla terra passerà nell'eternità, Gesù lo riconoscerà davanti al Padre suo e gli darà la sua gloria eterna. Se però il cristiano non lo ha riconosciuto e di conseguenza neanche lo ha servito secondo le sue possibilità, neanche Cristo lo conoscerà e lo servirà. Ci sarà per lui la maledizione nel fuoco per sempre. Essendo Parola di Cristo Gesù, essa è parola eterna e immutabile. Gli uomini possono dire anche il contrario, l'opposto. Il cristiano una cosa sola deve sapere: che quanti dicono il contrario della Parola di Gesù, sono falsi profeti. Non vanno ascoltati. Falso profeta può essere anche ogni cristiano. La Parola di Gesù è la sola vera.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*